

conti in rosso

Nedo Canetti



ROMA Svaniscono, nel breve tragitto tra le due Camere, le speranze di Gianni Petrucci (e dello sport italiano) di vedersi reintegrato il rimborso di 53 milioni di euro, dovuti al Coni dai concessionari delle scommesse (per il minimo garantito mai garantito) e scippati, al Senato, con una norma del decreto collegato alla finanziaria, dopo che con precedente decreto il rimborso era stato deciso dallo stesso governo. Il presidente del Coni, alla notizia della tremenda tegola che la maggioranza, da lui ritenuta "amica", gli faceva piombare sul bilancio, aveva sì protestato, ma in modo piuttosto blando, con la speranza di un qualche moto di respicenza. Forse a Montecitorio, dove il decreto

Il Parlamento non restituisce i soldi presi al Coni dalla Finanziaria

Le Camere non reintegrano il rimborso di 53 milioni di euro dovuti all'ente di Stato dai concessionari delle scommesse

è ora in seconda lettura, aveva detto, con un emendamento della Cdl o dello stesso governo, o al Senato, introducendo modifiche, in questo senso, alla finanziaria vera e propria, prima del suo approdo in aula, previsto per oggi. Per rafforzare la richiesta, la giunta del Coni aveva rinviato all'unanimità l'approvazione del bilancio di previsione, atto, del resto dovuto visto che i conti saltano, perché alle entrate mancano ora i pur previsti 52 milioni. Rinvio, e notifica alle federazioni che ora tremano visto che alla vigilia di Atene 2004 il Coni non è in grado di mantenere gli impegni finanziari per la preparazione olimpica. Petrucci (e Carraro, in questo caso alleato, visto che 9 dei 52 milioni

spettano alla Federcalcio) avevano ricevuto tante promesse da sottosegretari e parlamentari del Polo. Nessuna mantenuta. L'unico che non le ha fatte, Mario Pescante, ha preferito mettersi alla finestra, senza esprimere né pareri né solidarietà, sostenendo che il problema non riguarda il suo dicastero (!). Ebbene, con gli ultimi eventi, Petrucci si trova con il classico pugno di mosche. Infatti alla Camera il decreto non sarà modificato, parole della sottosegretario all'Economia, Maria Teresa Armosino. Testo blindato, nessun emendamento, con probabile nuova fiducia, questi gli intendimenti del governo e gli ordini impartiti ai deputati della Cdl. E al Senato, l'esame in commis-

sione della finanziaria si è concluso ieri senza che qualche senatore della Cdl o il governo abbiano presentato emendamenti pro Coni. In queste ore, sono tutti affannati, da Pescante a Gianni Letta a Giovanardi, a cercare una soluzione, per la quasi sicura bocciatura europea al decreto spalmadebiti. Si debbono salvare i club del calcio professionistico dal tracollo finanziario; nessuno che pensi alla fine che faranno il Coni, le federazioni e la preparazione olimpica, orfani dal governo Berlusconi di un'entrata essenziale. Nelle stesse ore sta circolando un opuscolo governativo nel quale si proclama che nessun governo, come questo, ha mai fatto tanto per lo sport...

Inter, un pareggio e un passo indietro

Contro la Lokomotiv partita incolore dei nerazzurri, ancora in alto mare la cura Zaccheroni

Francesco Luti

MILANO Alberto Zaccheroni non fa miracoli, ma si sta attrezzando. Il gioco dell'Inter si vede solo a tratti. Zanetti e Almeyda riescono a soffrire anche il modesto centrocampo del Lokomotiv Mosca, ma poco importa. Al popolo di S. Siro, sponda nerazzurra, che ormai le ha viste tutte, sembra già un regalo trovare in campo una squadra con una sua fisionomia e dei ruoli assegnati. Appena il tempo di apprezzare il minimo di disciplina tattica imposto dal nuovo allenatore e scopri che più che un problema di posizioni in campo, quello dell'Inter è allora un problema di uomini.

Paradossale per un club capace di cambiare una cinquantina di uomini nel giro di tre anni, ma la realtà è questa. Fin dall'inizio, in mezzo al campo i russi fanno e disfano a piacere, approfittando di una superiorità numerica studiata a tavolino e di una maggiore freschezza atletica sulla quale qualcuno alla Pinetti-na dovrebbe riflettere. L'Inter si ritrova allora a masticare il calcio che conosce meglio, per averlo praticato a lungo: «Recupero del pallone e ripartenze immediate», come direbbe Arrigo Sacchi. «Contropiede anni '70», per i meno avvezzi alle novità lessicali. E proprio su un pallone perso dai russi a centrocampo e fondato in avanti da Cristiano Zanetti, Recoba era bravo ad approfittare di una velo di Vieri per depositare il pallone in rete con una botta delle sue.

Era il quarto d'ora, e se cinque minuti più tardi Vieri avesse approfittato a dovere di un bell'assist dal fondo di Kily Gonzalez, la partita sarebbe finita lì. Invece Bobogol spedi il pallone all'altezza del secondo anello con un sinistro da buttare e i moscoviti, diligenti ma prevedibili, ricominciavano a macinare gioco.

Helveg e Adani provavano a risvegliare con apprezzabile abnegazione le emozioni affievolite dei 35 mila di S. Siro attraverso qualche alleggerimento all'insegna del solito masochismo nerazzurro, ma gli avanti russi, distratti, non raccoglievano l'invito e l'Inter riusciva a chiudere la prima frazione avanti di un gol, non senza qualche affanno.

La ripresa partiva sulla falsariga dei primi 45', Zaccheroni confermava tutti e l'Inter si rintanava di nuo-

Champions League, risultati e classifiche

Nell'altro incontro del Gruppo B 1-0 tra Arsenal e Dinamo Kiev. La classifica del girone vede l'Inter al comando con 7 punti, Dinamo Kiev a 6, Lokomotiv a 5 e Arsenal a 4. Nel prossimo turno - martedì 25 novembre - Inter-Arsenal e Lokomotiv Mosca-Dinamo Kiev. Nell'altro match del Gruppo D, invece, l'Olympiakos ha superato 2-0 il Galatasaray. La classifica del raggruppamento: Juventus 10 punti; Real Sociedad 7; Olympiakos e Galatasaray 3. I bianconeri, quindi, sono già qualificati agli ottavi. Nel prossimo turno (25/11) Galatasaray-Juventus e Olympiakos-Real Sociedad.

vo nella sua metà campo col chiaro intento di approfittare di eventuali sbilanciamenti in avanti della Lokomotiv. I russi non modificavano però neppure di un centimetro l'assetto tattico e il risultato era la nota assoluta.

Chiedere lo spettacolo alle due formazioni sarebbe stato forse troppo, ma i protagonisti, va detto, neppure ci provavano, e ai volenterosi spettatori di S. Siro non restava che entusiasinarsi per qualche numero di Recoba apparso in ottima condizione e scarsamente assecondato dai compagni. Succedeva allora che il Lokomotiv trovasse il pari così come l'Inter aveva pescato il vantaggio nel primo tempo: per caso.

Un tiraccio senza pretese di Lo-

skov da una trentina di metri incocciava uno stinco di Materazzi e superava l'esterrefatto Toldo. L'Inter faticava ad accettare l'idea di essere stata raggiunta, i russi a scorrazzare in lungo e in largo per il disastroso prato di S. Siro mettendo a nudo senza pietà la scadente preparazione atletica di Cannavaro e compagni.

Zaccheroni le prova tutte, toglie Zanetti (Cristiano) e mette Lamouchi in mezzo, e al 26' Vieri ha una doppia occasione consecutiva per superare il portiere russo ma in entrambe le occasioni gli tira addosso. E' l'ultima fiammata perché poi Recoba abbandona la contesa per un risentimento muscolare e la luce si spegne definitivamente.



INTER	1
LOKOMOTIV MOSCA	1

INTER: Toldo; Adani, Materazzi, Cannavaro; J. Zanetti, Almeyda, C. Zanetti, Brechet; Kily Gonzalez (45' st Karagounis), Recoba (32' st Cruz), Vieri

LOKOMOTIV M.: Ovchinnikov; Evseev, Ignashevich, Pashinin, Sennikov; Lecheto, Loskov, Mamimov, Kholkhlov; Izmaylov (45' st Nizhegorodov); Ashvetia (32' st Buznikin)

ARBITRO: De Bleekere (Belgio)

RETI: nel pt 14' Recoba; nel st 11' Loskov

NOTE: ammoniti Kily Gonzalez, Materazzi, Loskov

Recoba dopo aver segnato il gol del vantaggio ieri sera a Milano nella partita contro la Lokomotiv

Conquistati gli ottavi con due gare d'anticipo. A San Sebastian finisce senza reti la sfida con la Real Sociedad

Alla Juventus basta lo zero a zero

Massimo De Marzi

SAN SEBASTIAN La Juve esce imbattuta dallo stadio Anoeta di San Sebastian e guadagna la qualificazione agli ottavi di Champions League con due partite di anticipo. Lo 0-0 con la Real Sociedad non passerà certo alla storia per lo spettacolo offerto, ma ha dimostrato una volta di più le qualità del gruppo di Lippi, capace di mantenere la sua imbattibilità stagionale anche nella sera in cui rinunciava a tanti pezzi da novanta.

La Signora in (maglia) rosa presenta un look inedito, con Pessotto e Conte per la prima volta titolari in questa stagione, il rilancio della coppia centrale Ferrara-Luliano e il varo dell'inedito tandem offensivo Miccoli-Di Vaio. La Juventus va alla caccia del gol numero 600 nelle coppe europee, ma in avvio i campioni d'Italia lasciano campo e iniziativ-

l'inverosimile dribblando l'ex Kovacevic. Gli spagnoli dominano sulle corsie esterne, con Aranzabal a destra e il mancino De Pedro a mettere palloni su palloni in area, ma il mobile Nihat e la "torre" Kovacevic non si dimostrano né puntuali né precisi. La Juve, però, non mette mai il naso oltre la linea di centrocampo, lo fa per la prima volta al 21' con Di Vaio, che evita il fuorigioco ma poi si impappina al momento buono e perde l'attimo per servire Conte. La partita la fa sempre la Real Sociedad, che fa incetta di calci d'angolo ma raramente arriva ad impegnare Buffon, che comunque si dimostra attento sul tentativo di Xabi Alonso alla mezz'ora. Tre minuti più tardi il turco Nihat lascia in modo clamoroso a due passi dal portiere juventino e Lippi, vedendo la sua squadra in sofferenza, prova ad invertire la posizione degli esterni Birindelli e Pessotto.

La mossa sembra dare buoni frutti, perché le scorribande della Real sulle fasce diminuiscono di numero e di pericolosità, mentre nella Juve inizia a

farsi notare Davids, dopo una mezz'ora abbondante di letargo. Al 38', sugli sviluppi di una punizione calciata da Nedved, né Luliano né Tudor trovano il tocco vincente in un'area affollatissima. In chiusura di tempo un contropiede partito da un gran recupero di Tudor vede Miccoli saltare due avversari in dribbling prima di obbligare Westerveld a una paratona. La ripresa inizia sui ritmi blandi del finale di primo tempo, con la Juventus che non fatica troppo a contenere le sfuriate degli spagnoli anche se spesso rinuncia a pungerne in contropiede. Al quarto d'ora, però, la Signora viene graziata da Kovacevic che, tutto solo dinanzi a Bufon, sbaglia in modo grottesco un controllo facilissimo. Con Birindelli fuori per farsi curare, i campioni d'Italia rischiano grosso ma si salvano grazie ad un miracolo di Buffon su Nihat. Le due occasioni sembrano risvegliare la Real e il suo pubblico, però la fiammata degli spagnoli si esaurisce in fretta e il finale vede la Juve vicina al colpaccio con Nedved.

REAL SOCIEDAD	0
JUVENTUS	0

REAL SOCIEDAD: Westerveld; Aitor, Jauregi, Schurrer, Aranzabal; Karpin, Xabi Alonso, Alkiza, De Pedro (30' st Lee); Nihat, Kovacevic

JUVENTUS: Buffon; Birindelli, Ferrara, Luliano, Pessotto (24' st Appiah); Conte (dal 38' st Tacchinardi), Tudor, Davids; Nedved; Miccoli, Di Vaio (32' st Zalayeta)

ARBITRO: Bre (Francia)

NOTE: ammoniti Ferrara, Schurrer, Conte e Tudor, Davids

Oggi Coppa Uefa In campo Roma Parma e Perugia

Non ci sarà Francesco Totti nella Roma che questa sera (Raidue, ore 21) affronterà all'Olimpico i croati dell'Hajduk Spalato nell'andata del 2° turno. Il capitano giallorosso è stato tenuto a riposo per un dolore alla schiena. Capello, pensando al derby con la Lazio di domenica, ha optato per una formazione con Zotti, Dellas, Tommasi, D'Agostino e Carew. Alle 20,30 (non è prevista copertura televisiva) il Parma giocherà a Linz contro l'Austria Salisburgo (la squadra che ha eliminato l'Udinese). Prandelli ha scelto uno schieramento con solo Gilardino in attacco. Alle 21,00 Perugia-Aris Salonicco (diretta su Gioco Calcio). Tra gli umbri, scossi dal caso Gheddafi, c'è Margiotta al posto di Vryzas.



In crisi nelle aule Ivano Fanini (Amore e Vita) lo riporta in auge saldandolo sulle bici dei suoi corridori. Il Papa socio onorario del team

Pedalando sotto il segno del crocifisso

Laura Guerra

Ultimi 500 metri. Ce l'ha fatta, arriva solitario, dà le ultime pedalate e si fa il segno della croce alzando gli occhi al cielo in segno di riconoscenza e forse in cerca di quel simbolo appena invocato. No, non dal 2004 se si tratterà di un ciclista dell'Amore e Vita, che forse, invece di dare uno sguardo verso l'alto, abbasserà gli occhi verso il proprio manubrio, sfiorando la bicicletta dove avrà sempre a portata di mano il crocifisso. Non è un ciclista particolarmente religioso ma è l'ultima trovata di Ivano Fanini. Il team manager della squadra toscana di categoria G3, infatti, in questo particolare clima di protesta e protezione verso la croce, simbolo religioso ma soprattutto mezzo di identificazione culturale italiana, ha detto la propria attraverso l'ideazione della prima bicicletta al mondo dotata di crocifisso. «Siamo una squadra

legata al Santo Padre, tra l'altro, nostro socio onorario. Siamo l'unica squadra ciclistica che accoglie ogni anno, 14 dalla fondazione, per la benedizione» spiega Fanini «Il messaggio di "Amore e Vita" racchiude tanti ideali, da sé già vuol dire tutto, e negli anni siamo stati promotori di diversi messaggi. Vogliamo diffondere non solo i valori cristiani ma anche quelli morali, trovando nello sport un importante mezzo di unione dei popoli». La croce sarà saldata nella parte frontale della bicicletta, alla destra del canottino dello sterzo e ben visibile anche da chi vi transiterà accanto. Lunga 3 cm e larga 2, sarà realizzata in alluminio e presenterà quattro punti rossi alle estremità che spiccheranno sul colore scuro del telaio, rendendo il crocifisso ancor più facile da notare. E chi, per nazionalità o scelta non condivide lo stesso filone religioso? «I nostri atleti del 2004 sono tutti cristiani e comunque solitamente chi si affilia con noi lo sa» commenta Fanini.

Il crocifisso sulle biciclette è soltanto l'ultima delle trovate della squadra diretta da Ivano Fanini. La storia della squadra lucana comincia nel 1948 con il nome di "Team Fanini", entrando poi a far parte del professionismo nel 1982. Tra gare, successi e importanti campioni quali Cipollini, Tafi e Bartoli, il gruppo non passa certamente inosservato a causa delle continue iniziative promosse ma soprattutto per il rapporto che riesce ad instaurare con il Papa: nel 1989 Fanini decide di scrivere sulle maglie dei corridori "No all'aborto", frase che non piace alle femministe che alla Milano - Vigonovo prendono di mira e imbrattano maglie ed ammiraglie del team. È del 1990 l'ispirazione di chiamare il suo gruppo "Amore e Vita", nel 1995 gli atleti indossano con il messaggio della Campagna di Educazione sul fumo ed il logo della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, mentre l'anno dopo, alla Milano - Sanremo partono con la scritta "Forzacore",

catturando l'interesse di Berlusconi che ne vuole conoscere l'artefice. Primo socio onorario, il Papa e presidente ad honorem il politico Formigoni, la squadra raccoglie successi in campo atletico ma accusa un brutto colpo: i guai iniziano proprio nel '96 quando Fanini svela alla Procura i particolari di una soffiata che aveva annullato un'azione antidoping dei Nas. Inimicata con la Fci italiana, si affilia alla Uci tramite la Federazione inglese ma non sarà più quella di una volta. In onore del Vaticano nel '99 diviene "Amore & Vita Giubileo Beretta" e nel 2000, per darsi una connotazione ancor più vicina al Santo Padre si affilia alla Federazione polacca. Più tardi Fanini fa correre gli atleti, provenienti da 8 nazioni diverse, sfoggiando maglie prima con l'immagine della bandiera americana e la scritta "to cycle all together" (Bush lo elogia), poi "on the road to peace" (dopo la guerra in Iraq) e ora con il crocifisso.